*(I lavori iniziano alle ore 09.35 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 963 presentata da Grimaldi, inerente a "Gravi conseguenze economiche del Decreto interministeriale recante 'Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee'"

PRESIDENTE

Concludiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 963. Ricordo che per le interrogazioni indifferibili e urgenti è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante per due minuti, la risposta del componente della Giunta per tre minuti e non è prevista replica.

Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Grimaldi.
Prego, Consigliere; ne ha facoltà per due minuti.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione scaturisce da un fatto molto grave.

In data 12 gennaio è stato recepito in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano lo schema di decreto interministeriale recante "*Elenco delle specie di piante officinali coltivate nonché criteri di raccolta e prima trasformazione delle specie di piante officinali spontanee*".

All'articolo 1, punto 4, il suddetto decreto sancisce che la coltivazione delle piante di cannabis ai fini della produzione di foglie e infiorescenze o di sostanze attive ad uso medicinale è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ossia è disciplinata dal Testo Unico sugli stupefacenti.

In virtù di tale interpretazione, a partire dalla data di efficacia del decreto, tutti i coltivatori e i rivenditori di infiorescenze della cosiddetta "cannabis light" diventeranno passibili delle sanzioni derivanti dall'apparato penale del DPR 309/90, che ne vieta la coltivazione senza un'autorizzazione da parte del Ministero della salute.

In sostanza, la Conferenza Stato-Regioni ha recepito un provvedimento che renderebbe illegale la cannabis light, venduta in tutti gli *shop* specializzati, nelle tabaccherie e nei distributori automatici, con la conseguenza che chiuderebbero circa 3.000 imprese, con 15.000 dipendenti. A questo punto, l'unico soggetto che potrebbe essere autorizzato dal Ministero della salute a produrla sono le case farmaceutiche. Tutto ciò mentre l'OMS raccomanda la rimozione della cannabis dalla tabella degli stupefacenti e raccomanda altresì di uscire da questa fatwa. Peraltro, queste raccomandazioni sono recepite dall'ONU e da molti Paesi che si muovono nella direzione di una legalizzazione generale.

Qui siamo alla totale schizofrenia. Tra l'altro, la legge piemontese sulla cannabis terapeutica, che mi vedeva primo firmatario tanti anni fa, poteva essere un modello di normativa regionale idoneo a sostenere e a garantire la sicurezza della filiera territoriale della canapa. Ma, evidentemente, ci sono forze all'opera nel nostro Paese che sono rimaste quasi

ferme all'equiparazione "fiori di canapa = droga", e non intendono in alcun modo offrire uno spazio di apertura alla coltura italiana.

Ricordo che siamo fra le Regioni che hanno i maggiori interessi in questo senso: siamo stati i secondi produttori al mondo fino all'inizio della vera guerra americana negli anni del "dopo proibizionismo". In qualche modo, dopo l'alcol, la fatwa verso la canapa ha portato un vero movimento proibizionista. E così hanno fatto tante altre leggi, come se stessimo parlando, fra l'altro, di droghe pesanti. Quest'ultima interpretazione rischia di far diventare soggetti che operano alla luce del sole, che emettono regolari fatture, che pagano le tasse, che gestiscono negozi su strada... Mica si nascondono come gli spacciatori! Mi fa davvero arrabbiare, perché, nel caso chiudessero, la maggior parte dei consumatori italiani tornerebbe ad acquistare la cannabis vera in strada dalla criminalità organizzata, con tutti i rischi del caso.

Insomma, tra queste forze che fanno di tutto per togliere questa possibilità, spero non ci sia anche l'attuale Giunta regionale, che però già ad ottobre ha modificato e ci ha quasi obbligato a modificare la legge approvata dal Consiglio regionale il maggio scorso, abolendo qualsiasi riferimento alle possibilità di ottenere, dalla canapa industriale a fiore, biomassa da estrazione o canapa come pianta officinale. Mentre la Corte di Cassazione ha dato il via libera al referendum sulla legalizzazione della cannabis, noi continuiamo con questa assurda offensiva e con questo continuo proibizionismo.

Noi lo diciamo così all'Assessora Caucino, che sappiamo non ha le deleghe all'agricoltura: è ora di piantarla e spero davvero, Assessora, che ci risponda positivamente e aiuti i tanti piemontesi e le tante esperienze che vogliono continuare a lavorare nella legalità alla luce del sole.

Dico un ultimo fatto, Presidente Gavazza. La scorsa settimana sono stati per la prima volta sanzionati dei produttori di Novara, che legalmente stavano continuando la loro attività alla luce del sole. Evitiamo di criminalizzare un settore che non c'entra niente con la criminalità organizzata e con la droga, ma che ha semplicemente voglia di portare alla luce del sole questa battaglia di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Presidente Grimaldi per l'illustrazione. La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Chiara Caucino.

Prego, Assessore, ne ha la facoltà per tre minuti.

CAUCINO Chiara, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Le aziende piemontesi che hanno coltivato la canapa nel 2021 sono 146, per una superficie di 198,33 ettari. Questi sono i dati desunti dall'anagrafe unica regionale. Non disponiamo, invece, di dati statistici in ordine a coloro che utilizzano fiori e foglie a scopo medicinale. Va precisato, però, che il decreto ministeriale oggetto dell'interrogazione si riferisce evidentemente a tutte le piante officinali e la sua approvazione consentirà di superare le norme disciplinanti questo comparto, le quali, in quanto risalenti al 1931, paiono chiaramente superate e certamente non hanno contribuito allo sviluppo di un settore di indubbio interesse per molte aziende della nostra Regione.

Si tratta, quindi, di un decreto alla cui stesura e approvazione ha contribuito, come il Consigliere saprà, il Ministero della Salute. Quest'ultimo ha ritenuto indispensabile riportare nel decreto stesso il riferimento al DPR n. 309/90 tuttora vigente, che non rappresenta una nuova limitazione alla coltivazione della canapa. Pertanto, è opportuno sottolineare che una

disposizione contenuta in un decreto ministeriale non avrebbe potuto in alcun modo modificare una norma di rango superiore. In ogni caso, si rileva come la limitazione di cui al punto precedente riguardi esclusivamente l'uso di fiori e di foglie a scopo medicinale, mentre tutti gli altri utilizzi della varietà di canapa liberamente coltivabili sono consentiti senza alcuna prescrizione aggiuntiva.

Per questo si evidenzia che il superamento definitivo della problematica illustrata nell'interrogazione, anche al fine di dare seguito a quanto stabilito dalla Corte di Giustizia europea e in linea con quanto sta accadendo in altri Paesi dell'Unione, comporti la necessità di agire a livello normativo, promuovendo l'adozione di una norma di legge o di una nuova formulazione del DPR n. 309/1990. Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Chiara Caucino per la risposta.

Prima di chiudere la seduta, ricordo agli interroganti che il resoconto della seduta sarà trasmesso via mail a tutti i Consiglieri e pubblicato in banca dati, dove sarà reperibile la trascrizione integrale di tutti gli interventi sia degli interroganti sia dei componenti della Giunta.

Nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia per la delega, dichiaro chiusa la seduta delle interrogazioni a risposta immediata. Causa il prolungamento delle interrogazioni, alle ore 10,15 il Presidente aprirà la seduta del Consiglio regionale.

Buona salute a tutti e a tutte.

(Alle ore 10.03 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.15)